

Palermo, il vice di don Puglisi da tre settimane non celebra messa nella chiesa dell'Acquasanta. La Curia precisa: «Non c'entrano le minacce mafiose, è fuori per un periodo di riflessione»

# Una ragazza rivela: «Aspetto un figlio da don Porcaro»

Una ragazza di 24 anni è andata dal cardinale di Palermo dicendogli che aspetta un figlio da padre Gregorio Porcaro, parroco dell'Acquasanta, vice di don Pino Puglisi a Brancaccio. Padre Porcaro da tre settimane è fuori Sicilia. La Curia si affrettò a specificare che non è via per motivi di mafia ma «per ragioni personali e per un lungo periodo di riflessione». Don Gregorio aveva subito tre attentati. I genitori del sacerdote gridano al complotto

RUGGERO FARFAS

PALERMO Sacerdote fuori dall'ordinario - l'ordinario che per decenni ha governato la Chiesa siciliana - lo è davvero, lo ha ammesso lui stesso, lo racconta la sua storia di missionario naturale sia in jeans e maniche di camicia sia con la tonaca. Fuori dagli schemi padre Gregorio Porcaro si è mosso sempre, sia per dire che la mafia è male, sia per aiutare il ladruncolo o il tossico, sia per fondare un giornale che faccia parlare chi normalmente non ha voce in capitolo. Ora il parroco dell'Acquasanta, l'ex vice di don Pino Puglisi a Brancaccio, è accusato di essere andato oltre. Di aver varcato una soglia che con la Chiesa e la sua missione non ha nulla a che vedere: di aver fatto l'amore, di aver concepito un figlio. L'accusa gli verrà sì dalla Curia, dalle gerarchie ecclesiali, dal cardinale Pappalardo ma quello che a lui più brucia è che gli viene da una ragazza che lo ama e cui lui certamente ha voluto bene. Questa ventiquattrenne, Pippi Salerno, da otto anni amica del sacerdote, è andata dal cardinale e gli ha detto testualmente: «Lo amo, lui mia ama ma non vuole lasciare la Chiesa. Ma io aspetto un figlio. È suo, ne sono certa, nascerà a dicembre». È la voce di questo colloquio che si è sparsa. Ha varcato i portali antichi, ha superato le spesse mura di tufo, si è infilata nei vicoli e con il vento marino si è confusa con quelle che da tempo all'Acquasanta circolavano di bocca in bocca, da fedele ad ateo, da salumiere a piazzuolo. E soprattutto tra i ragazzi che a padre Porcaro sono più vicini.

## Suicida coppia di teledipendenti «Ci sentiamo soli e abbandonati da tutti»

Dieci anni di abbandono e di solitudine. Ma soprattutto di droga. E così due coniugi pescarese, Luigi Spagnoli, di 31 anni, e Nella Samalocco, di 32, hanno deciso di farsi finita. L'altro notte sono saliti nella loro macchina, hanno raggiunto un posto più o meno isolato, Villa Raspa del comune di Spaurice, e lì hanno deciso di collegare un tubo di gomma tra la marmitta e l'abitacolo della vettura. La morte per gas è sopraggiunta quasi subito. Solo alle 6.30 della mattina ci si è accorti di loro. È stato un incidente che ha poi subito dato l'allarme. Ma per i due coniugi ormai non c'era proprio più niente da fare. È rimasta solo una lettera. Abbandonata sul sedile della macchina, divenuta per una notte una terribile camera a gas. Tre pagine, nelle quali hanno sfogato la loro rabbia di esseri umani costretti a vivere l'inferno della teledipendenza. Tre pagine di solitudine, di abbandono. Un atto di accusa verso società e parenti. Un messaggio di quello che può essere una vita vissuta all'ombra «della dose». Un mondo di angoscia, al quale è sembrato, forse, più semplice dire basta con questo gesto disperato.

**Fuori Sicilia**  
Don Gregorio non è in parrocchia, non è a casa dei genitori, è come si dice in questi casi, «fuori dalla Sicilia». Sicuramente disperato perché la Curia gli ha detto di stare zitto, e perché nella sua chiesetta dell'Acquasanta da tre domeniche celebra messa un altro sacerdote. Sicuramente amareggiato

motivi strettamente personali, non aventi nemmeno alcuno a fatti per i quali la stampa si è a lui riferita in passato. Don Porcaro ha chiesto ed ottenuto di essere esonerato dal servizio pastorale che svolgeva nella parrocchia dell'Acquasanta. Egli si è pertanto assentato da Palermo per un lungo periodo di riflessione. Niente storie di mafia - come «nel passato» - nessuna ragione criminale che aveva fatto scendere in campo anche il presidente della Repubblica Scalfaro e che aveva mosso il sindaco Orlando e il prefetto Serra schierati accanto al sacerdote cui venne assegnata una tutela. Ma solo ragioni - non è scritto - che riguardano il cuore.

Padre Porcaro - abbiamo saputo da chi gli è molto vicino - non vuole lasciare la tonaca. Vorrebbe continuare a fare il sacerdote. Ma la ragazza, che non ha in apparenza ragioni di menzire, che per anni lo ha seguito nel suo lavoro nelle varie parrocchie - non vuole mollare. A lei non importano i pianti disperati di Claudia e Giuseppe i genitori di Gregorio, che gridano al complotto che indicano improbabili personaggi che vogliono «incastare il figlio».

**«Gregorio decide»**  
Pippi vuole che Gregorio decida in fretta e che soprattutto ammetta che quel bambino che ancora deve nascere è suo il parroco non può avere figli - riconosciuti o con vertenza per il riconoscimento in corso - e continuare a celebrare messa. Allora potrebbe decidere di lasciare la tonaca e proseguire la sua opera da missionario laico. Con era prima, quando andò in Africa e quando era fidanzato con una ragazza che poi lasciò per la Chiesa.

La redazione del «Quartiere», il giornale fondato da Don Gregorio annuncia che nel prossimo numero «il servizio di apertura sarà dedicato a questa vicenda senza reticenze» il direttore del mensile, il giornalista Antonio Ortolano dice: «A chi con tempestività e con un certo gusto ha voluto diffondere la notizia di questo bambino in arrivo vera o falsa che sia, con l'intento di sbarazzarsi di un parroco anomalo, noi rispondiamo bene se questo figlio esiste i ragazzi di Gregorio potrebbero adottarlo a distanza. Gregorio andrà via? Certo, un sacerdote va via per il timore che abbia fatto l'amore. Altri religiosi restano al loro posto con il sospetto di avere collusioni con le cosche mafiose».



Padre Gregorio Porcaro; a lato Sergio Quinzio

## Sergio Quinzio: «È una questione di disciplina, cambierà» «La Chiesa dovrà abolire il celibato»

ROMA «Sia vera o sia falsa la notizia il discredito su questo sacerdote è ormai stato gettato. Secoli di abitudini non si cambiano facilmente. Ma la Chiesa, prima o poi sul celibato dovrà cedere». Con Sergio Quinzio, stanco delle religioni, parliamo del caso Porcaro e delle sue implicazioni.

**Professore Quinzio, che cosa pensa di questo «vizio» teledipendente?**  
Intanto, in generale la cosa più drammatica è che i cattolici non sanno più motivare le ragioni del celibato ecclesiastico. Semplicemente ci si trova tra i piedi questa regola.

**Perché?**  
Per cominciare un conto è la scelta di chi vuole consacrarsi alla vita monastica, se deciso di fare l'eremita, non penso certo di farmi una famiglia e di allevare dei figli, ovvio. Diverso è invece il celibato ecclesiastico. Esso non è voluto da Dio ma imposto dalla Chiesa quale condizione indispensabile per la consacrazione al sacerdozio. Questo è caratteristico solo della Chiesa cattolica (non lo è per esempio di quella ortodossa) inoltre è una regola che si è fissata da un migliaio di anni. Ora noi - intendo noi cattolici - ci troviamo di fronte a questo obbligo, che non si sa bene come motivare. Si è detto «bisogna essere celibi perché lo era Gesù» ma che significa? Sarebbe come dire che, poiché Gesù era ebreo, tutti i preti do-

**CLAUDIA ARLETTI**  
vrebbero essere ebrei? E quindi?  
Credo che nella storia dell'Occidente il celibato ecclesiastico sia nato soprattutto in seguito a spinte di tipo sessuofobico. E si che la sessuofobia non deriva dalla tradizione biblica nell'Antico Testamento la sessualità è sempre considerata in modo positivo, caso mai, deriva dal neo-platonismo greco, per cui solo ciò che è nous, cioè che è spirituale, la ragione ha valore mentre la corporeità è inferiore, contingente.

**Solo un problema filosofico e antropologico?**  
Anche economico. Tutte le proprietà civili di uomini laici tendono a dividersi, perché vengono trasmesse e ripartite fra i figli. Alla Chiesa, invece stava a cuore che il clero non avesse figli per non disperdere il patrimonio ecclesiastico. Poi mi viene in mente anche il divieto in vigore nella guardia di finanza e tra i carabinieri, di sposarsi prima dei 28 anni, ora credo che le cose siano cambiate ma ciò che importa è la ragione che stava alla base della regola si voleva evitare di sgombrare le caserme di notte. Così in qualche modo, anche alla Chiesa faceva comodo una massa di manovra per così dire, da poter spedire di qua e di là senza il carico della moglie dei figli ecc.

**Parliamo del caso di don Porcaro, che non è un prete qualsiasi, ma un sacerdote anti-mafia.**  
Che la notizia sia vera o che non lo sia, su di lui è caduto il discredito. Pensare che un sacerdote conviva con una donna o abbia una relazione nella nostra società comporta subito il pensare che non sia più adatto a difendere la causa dei poveri e a consacrare la sua vita in nome della verità. Anche al laico più laico viene da concludere «visto? è come noi». Fatalmente l'abitudine di secoli si riflette sul giudizio comune. Però, attenzione la Chiesa ammette il cambiamento su questo punto perché il celibato non è voluto da Dio ma è una questione che rientra nella disciplina ecclesiastica. Penso perciò che sia una questione di tempo. La Chiesa aprirà i cuori, degli spragli e pian piano cederà. Già oggi, anche in Italia, vivono sacerdoti - appartenenti a chiese di rito ortodosso ma che conservano l'obbedienza alla chiesa di Roma - i quali sono stati accolti pur avendo una famiglia. E con l'ordinazione delle donne nella chiesa anglicana, molti sacerdoti anglicani si sono convertiti al cattolicesimo ma hanno mantenuto le loro famiglie.

**Viene da chiedersi come don Porcaro stia ora vivendo questa situazione.**  
Eh dipende. Nella mia vita ho conosciuto preti fedeli al loro voto di castità e ne ho conosciuto altri non fedeli. E chi viveva questa situazione con tranquillità, serenamente e chi invece drammaticamente.

**In questa vicenda, però, c'è di mezzo Cosa Nostra. Non è solo una vicenda umana e personale: è altro, non credo?**  
Direi di sì. I fatti siciliani sono già difficili di per sé. Se poi sono coinvolti la Chiesa un parroco - e per di più un parroco anti-mafia - tutto si complica ulteriormente. Fra l'altro sono proprio i sacerdoti impegnati nel sociale secondo me a correre maggiormente certi rischi.

**Ultima domanda. Come si comporta solitamente la Chiesa in questi casi?**  
Non sono un esperto di diritto ecclesiastico ma credo che la Chiesa si pronuncerà una riduzione allo stato laicale, per cui il sacerdote non può più pronunciare la messa pubblicamente non può assolvere, consacrare ecc. Resta sacerdoti ma in qualche modo viene tirato fuori e vive con la donna che ha scelto.

**E se, diciamo così, dopo il peccato giunge il pentimento? Se, per esempio, il prete è dispepato e tronca la relazione?**  
Qui mi mette un po' in difficoltà. Certo la cosa diventa difficile perché in questo caso il pentimento comporta l'abbandono di un figlio. E di una donna. D'altra parte se la donna dicesse di voler assumere tutta la responsabilità del figlio se rinunciata all'amore di questo prete. Alimenti non credo proprio che la Chiesa possa limitarsi a dire «va bene se ha avuto un figlio pazienza».

**Insomma, un pasticcio.**  
Eh già.

## Da tre mesi in custodia preventiva. La Lega coop pubblica sui giornali un'inserzione-denuncia «Carpanelli è un democratico, non mafioso»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI La Lega delle Cooperative non ci sta. «Al Sud i clan limitano l'esercizio del diritto d'impresa». E di fronte a spada tratta i suoi dirigenti finiti recentemente in manette per ordine dei magistrati napoletani che indagano su «appalti e camorra» ieri mattina su alcuni quotidiani è apparso un annuncio pubblicitario della Lega con un titolo forte: «No, non è giusto». Nell'inserzione si fa soprattutto riferimento alla vicenda di Fabio Carpanelli, l'ex responsabile del Consorzio Cooperative Costruzioni, arrestato il 13 giugno scorso per i lavori della ricostruzione post-terremoto in Campania. Finora, l'inchiesta del pm Paolo Mancuso, Franco Roberti Luigi Gay, Rosario Cantelmo e Gianni Melillo, ha consentito al gip Isabella Iasevoli di emettere ben sessantatré ordinanze di custodia cautelare in carcere sono finiti imprenditori, tecnici e funzionari statali.

**«Lo Stato è onesto»**  
In seguito alla butera giudiziaria, le coop hanno auspicato «un impegno eccezionale della magistratura perché proceda con grande rapidità all'accertamento dei fatti e alla fase di giudizio».  
Ma chi è Fabio Carpanelli? «Un uomo che ha vissuto gran parte della sua vita operando per la crescita democratica del nostro Paese», scrive la Lega nel comunicato. È ancora «un cooperatore onesto e capace divenuto imprenditore sociale e manager apprezzato per

le sue doti di efficienza e probità profuse sempre per il movimento cooperativo e mai a favore di interessi personali». I responsabili nazionali delle cosiddette «cooperative rosse», sostengono che prima di Carpanelli, altri cooperatori conosciuti per la loro onestà, hanno dovuto subire l'onta del carcere preventivo e sono stati da poco scarcerati.

Assieme a Fabio Carpanelli in cella rimangono alcuni dirigenti coop nei cui confronti è detta dei magistrati sussisterebbe tra l'altro il pericolo di reiterazione del reato. «Nel caso di Carpanelli è scritto nel comunicato si tratta di un dirigente che non è più da tempo presidente del Consorzio Cooperative Costruzioni e i fatti contestati dagli inquirenti risalgono al 1986».

**Fine delle garanzie**  
Insomma, con l'avviso pubblico di ieri la Lega Nazionale Cooperative e Mutue ha inteso lanciare

un forte segnale d'allarme «a favore delle vittime travolte dalla pur giusta e doverosa lotta alla criminalità organizzata e alla devianza politica». La Lega ricorda come a tutt'oggi le imprese cooperative subiscano periodicamente attentati ai loro cantieri che denunciano regolarmente «senza che lo Stato sia in grado non solo di farli cessare ma nemmeno di predisporre un piano di sicurezza». Una situazione questa che ha consentito il crescere dei poteri camorristici e mafiosi «a scapito della fruizione dei diritti più elementari dei cittadini e la caduta del livello di garanzie individuali che parte della magistratura ha finito per praticare quando è stata lasciata sola a combattere i poteri criminali».

In questa realtà hanno provato a lavorare i cooperatori «vittime di questo sistema iniquo» per cercare di continuare a svolgere la loro funzione sociale «i dirigenti napoletani sostengono i dirigenti della Lega hanno riconosciuto come

fatto stonco ineludibile che questi poteri hanno impedito alle imprese e fra queste alle cooperative, di poter lavorare e svolgere la loro funzione. Eppure - continua il comunicato dei dirigenti coop - hanno preteso dai cooperatori comportamenti eroici che nessuno poteva avere senza il sostegno delle istituzioni magistratura compresa fino a pochi anni fa, e nella luttuosa ed omertà degli apparati statali e con la contrarietà delle forze politiche dominanti».

La Lega lancia infine un appello a chiunque abbia a cuore la crescita di una democrazia sociale nel nostro Paese per chiedere «giusti passi solleciti» nei casi specifici («è quello di Fabio Carpanelli è eclatante») ma anche ad adoperarsi per il ripristino della legalità in Italia. «Si aiuti la magistratura con mezzi e uomini affermano i dirigenti delle cooperative perché i processi si svolgano sollecitamente e nel rispetto delle libertà individuali».

**COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ DI REGGIO EMILIA**  
TEL 0522/320277 - FAX 0522/320200

### GITA A NAPOLI

(min 50 partecipanti)

- Partenza da Reggio Emilia l'11 ottobre
- Trasporto con pullman Gran Turismo
- Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)
- Quota di partecipazione lire 650.000
- Supplemento camera singola lire 90.000
- Diritti di iscrizione lire 60.000

Itinerario: Reggio Emilia / Napoli (Caserta) / Reggio Emilia

La quota comprende: viaggio a/r con pullman GT la sistemazione in camera doppia in albergo a 4 stelle, la pensione completa (pranzi in ristorante e alcune cene in locali caratteristici), gli ingressi ai musei, le visite guidate a Napoli e a Caserta, un accompagnatore da Reggio Emilia.

Durante il soggiorno a Napoli sono previsti incontri con i nuovi amministratori della città. Le date saranno comunicate durante il corso del viaggio.

**ISCRIZIONI ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ DI REGGIO EMILIA ENTRO IL 10/9/95**  
Organizzazione tecnica da Reggio Emilia: L'Unità Vacanze / Turismo  
Tel. 052/8704810 - Fax 052/8704822